



Foglio n. 7

www.famigliapiccolachiesa.com

e-mail: ceceraffaele@alice.it

Insegnare la fede

Carissimi, proseguiamo la nostra riflessione su “essere vivi in Dio”.

Iniziamo con l’ascolto della parola dal Vangelo secondo Marco cap. 1. 21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

In questo primo capitolo del Vangelo di Marco, si descrive l’episodio di Gesù che insegna di sabato nella Sinagoga di Cafàrnao. Gesù insegna con autorità e la gente se ne accorge facendo anche la differenza tra come insegna Gesù e come insegnano gli scribi che sono preposti alla comunicazione della fede. Questi ultimi non lo fanno con autorità. Ma cosa significa insegnare con autorità? Comunicare con forza ciò in cui si crede, non gridando, ma con la testimonianza della propria vita. Ricordiamo cosa viene chiesto ai genitori che battezzano il proprio bambino? Voi genitori siete i primi educatori alla fede del vostro figlio. Non viene chiesto di credere con la “bocca” ma di vivere col “cuore” pieno dell’amore di Cristo.

Seguiamo l’insegnamento di Gesù e capiremo come dobbiamo agire sapendo che Egli è “[Io sono] venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” Gv cap.10,10. Vuole che riceviamo la vita, il suo dono, in abbondanza e che la comunichiamo, tutti siamo chiamati ad insegnare la fede.

Scegliere la vita, è iniziare ad incamminarsi in un'avventura speciale, alla sequela di Gesù. E’ nella sequela di Gesù che lo incontriamo. Il suo incontro ci porta a essere liberi, capaci di non farci travolgere dall’odio, dall’ira, dall’aggressività. Solo conoscendo la sua Parola, Il suo insegnamento ci dà la capacità di essere riscattati dai molti errori.

Gesù, opera sempre, «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco» (Gv 5,17). Egli non risparmia tempo, come sulla via di Gerusalemme, ormai prossimo al suo sacrificio, una volta arrivato sul luogo dove sarà crocifisso: si mette ad insegnare (Gv capp. 13-17). sembra un discorso di addio ma non lo è, il Signore ci comunica come dobbiamo comunicare la fede.

“**Prima della festa di Pasqua** Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell’acqua nel catino e **cominciò a lavare i piedi dei discepoli**”; Farsi servi degli ultimi!

“Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto...”.

²Questo è il mio comandamento: **che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.**

Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.

²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

³**Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.** ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶**Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.** ⁷**Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,**

⁸**perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.**

Gesù insegna con amore, insegnare è una forma d'amore. Non è un indottrinamento, non è imporre il proprio pensiero, ma lasciare libere le persone di pensare con la propria testa. Se tu vuoi! Non si ama una persona se si è obbligati a farlo, l'amore è una scelta libera!

Ogni cristiano è docente e discente. Pensiamo attentamente quando abbiamo insegnato la nostra fede e quando invece abbiamo ricevuto insegnamento sul nostro credo:

L'insegnamento cattolico assume diverse forme:

- la madre che insegna le preghiere al figlio
- la catechista che li prepara ai sacramenti, la comunità a cui partecipiamo,
- il gruppo parrocchiale di lettura Biblica dove si parla del Vangelo
- Seminari di studio, corsi di formazione.
- L'omelia, le lettere pastorali del Magistero della Chiesa.

Tutti noi siamo coinvolti in queste attività dove coloro che ci parlano di Cristo ci comunicano l'opera profetica di nostro Signore.

L'insegnamento non ci blocca nella ricerca, nell'approfondimento sulla conoscenza di Gesù. Anzi, stiamo attenti a non trascurare lo studio del libro Sacro: San Girolamo diceva: **ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo.** Ovvero come possiamo conoscere il Cristo se non ci nutriamo della sua parola. Come potremmo conoscere il nostro amore per il coniuge e per i figli se non c'è dialogo?

Attraverso lo studio, la meditazione, la preghiera si conosce sempre più colui che vogliamo amare: nostro Signore Gesù.

Le dottrine, cioè i principi che costituiscono la base della conoscenza della nostra religione ci nutrono e sostengono anche quando il nostro cuore si inaridisce e cadiamo nel buio della notte.

Non potremmo mai fermarci di approfondire la Sua Parola perché, come ha detto un prete anglicano: così veloce / Dio, sempre innanzi a noi e / che se ne va quando la raggiungiamo”, pensiamo di aver compreso, ma non è così. Nonostante la nostra preghiera, la nostra meditazione, la nostra istruzione sulle cose di Dio, noi siamo come Mosè sul Sinai che chiese di vedere la sua gloria: YHWH gli concede solo di vedere passare la sua 'bontà'. Solo per un attimo, e di spalle: «Tu starai sopra la rupe: ... Io ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,21-23).

Siamo chiamati ad attingere alla sorgente inesauribile della Sua Parola -ogni volta che la leggiamo e meditiamo tiriamo fuori dallo “scrigno immensi tesori”, non siamo chiamati a prosciugare la sorgente ma a far in modo che possiamo attingere ogni qualvolta lo desideriamo, non potremmo mai soddisfare la nostra sete, dobbiamo sempre accostarci a bere.

Gli insegnamenti ricevuti per la nostra iniziazione cristiana: concepimento di Gesù da parte di Maria, la divinità di Cristo, la resurrezione,... Raccontano la nostra fede, di come siamo abbracciati dal mistero infinito dell'amore di Dio, di quell'amore che è Dio stesso. L'insegnamento cristiano non chiude la mente né spegne le nostre facoltà critiche. Ci spinge allo stupore e all'adorazione. **Siamo capaci di comunicare questo a chi si fa prossimo a noi?**

Prima che venisse consegnato agli aguzzini, Gesù prossimo alla morte, quando le tenebre presero il sopravvento, insegnò, prima di morire. Insegnò ai discepoli l'amicizia, quando già uno di loro lo avrebbe tradito, dà loro l'insegnamento sulla pace che il mondo non può dare mentre sta per essere inghiottito dalla violenza. Insegna ai suoi ad avere fiducia a sperare che tutto andrà per il meglio anche quando sembra tutto il contrario. E' un insegnamento di speranza, quella speranza che non si riferisce a qualcosa che finirà necessariamente bene, ma che si ha la certezza che quella cosa che accade ha un senso indipendentemente da come andrà a finire. Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! **Riusciamo anche noi a dare speranza nel nostro insegnamento?**

Lo studio è più santo della stessa preghiera perché se con la preghiera parliamo a Dio, con lo studio della Parola, lo ascoltiamo.

Tutti coloro che insegnano sono **ambasciatori di speranza** forse anche in modo inconsapevole. Se non ci nutriamo della sua parola la nostra mente sarà ristretta e ottusa non riusciremo a vivere in pienezza. **L'insegnamento è una forma di amore**, amore per la verità e amore tra maestro e allievo. Lo studio rende la mente più capace di amare e il nostro amore più perspicace.

L'ascetismo dello studio apre all'alterità. Tommaso d'Aquino chiama **LATITUDO CORDIS**, allargamento del cuore. "Per capire l'altro non bisogna prevaricarlo agendo in modo illecito, disonesto, ma diventare ospite" San Giovanni Paolo II diceva: **se il cuore è aperto la mente capisce**. Guardare ciò che è bello abbellisce la mente, Guardare ciò che è brutto, pornografia, violenza,... mortifica la mente, E La scienza? Essa si nutre dell'amore per la bellezza: capire una cosa mentre la si apprezza presuppone di darsi a essa, di immergersi in essa. Implica di amarla.

Se lo studio delle stelle, della natura provoca stupore e allarga la nostra umanità, provate a immaginare quanto possa essere fruttuoso lo studio della Parola di Dio che apre il nostro cuore all'infinito.

Come maestri ci apriamo ai nostri allievi in un certo senso diventiamo loro, ci insinuamo sotto la loro pelle e vediamo con i loro occhi. San Paolo diceva che si faceva *tutto a tutti per insegnare* (1 Cor 9,19-21). **Essere maestri è farsi tutto a tutti.** Gli esseri umani possiedono un'inclinazione al vero, ne avvertono la fragranza sia pure in modo tenue nella nostra cultura secolare. **NULLA DI UMANO E' ESTRANEO A CRISTO:** "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9). Se insegniamo facendo uso dell'immaginazione le persone forse, come gli orsi in letargo, si sveglieranno dal loro letargo, accuseranno un profumo di primavera e avranno voglia di mangiare. San Paolo ad Atene parlò ai greci sulla resurrezione dei morti: "alcuni lo deridevano, altri dissero "su questo ti sentiremo un'altra volta" (At 17,32). Noi parliamo della nostra fede nella speranza che in un angolo recondito della mente di chi ci ascolta, un "sì" lo risvegli dal sonno. E' quello che accadde a Edith Stein, ebrea, atea nell'adolescenza. Ebbe una brillante carriera di filosofa davanti a sé, ma una sera trovò l'autobiografia di Teresa d'Avila. La lesse per tutta la notte "*Quando rinchiusi il libro mi dissi: questa è la verità*". Più tardi quando ripensò alla sua vocazione scrisse: "*Il mio anelito per la verità era un'unica preghiera*". Dio si compiace dei cercatori di verità. Accolta nella Chiesa cattolica divenne monaca Carmelitana col nome di Teresa Benedetta della croce. Fu deportata con sua sorella Rosa anche lei monaca, ad Auschwitz dove morirono nelle camere a gas nel 1942.

Siamo anche noi cercatori di verità? Proviamo a cercare la verità insieme al nostro coniuge? Ci nutriamo della Parola di Dio, pane spirituale? Insegniamo la nostra fede a chi si fa prossimo a noi?

Dobbiamo avere il coraggio di insegnare la nostra fede perché ascoltandoci, gli altri possano riconoscere nel nostro insegnamento il significato di cui sono assetati.

Noi più ci avviciniamo a Lui nella fede, nella speranza e nella carità più diventiamo semplici; ma si tratta di un cammino lungo a volte sofferto che scioglie i tortuosi labirinti del nostro cuore e della nostra mente mentre piano piano maturano verso la luce in tutto il suo radioso splendore e ci trasformiamo in individui integrati, non soggetti cui confliggono molteplici personalità. Spesso sentiamo dire “dice sempre le solite cose”, non stanchiamoci di riascoltare chi continua a parlarci sull'amore e su come esso sia l'unica cosa necessaria per cui vale vivere. Concludiamo con i versi di questa poesia, Amare l'amore, di Germain Nouveau (1851-1920):

Amate l'amore che Dio soffiò sul vostro fango, / l'amore cieco che accende la fiaccola, / l'amore sognato che somiglia al nostro angelo, / l'amore promesso alle ceneri del sepolcro./ Amore in ogni città: fortini apritevi!/ Amore nei cantieri: in ginocchio operai!/ Amore nei conventi: angeli, battete e ali!/ Amore nelle prigioni: muri neri, crollate!

Comunicare l'amore è l'essenza della nostra vita in Cristo

Lettura GMc 1,21-28; Salmo: Sl 8 " O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele

Salmo8

1 *Al maestro di coro. Sul canto: «I Torchi...».*

Salmo. Di Davide.

2 O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

3 Con la bocca dei bimbi e dei lattanti

affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissate,

5 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi

e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

6 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,

di gloria e di onore lo hai coronato:

7 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi;

8 tutti i greggi e gli armenti,

tutte le bestie della campagna;

9 Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

che percorrono le vie del mare.

10 O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.